

BORSE REGIONALI PER ATTIVITÀ DI RICERCA E TRASFERIMENTO DEI RISULTATI DELLA R&S (Ricerca & Sviluppo) ALLE IMPRESE ABRUZZESI *(intervento previsto nell'ambito dell'Azione 3.2 Sub-azione (c) del Protocollo d'Intesa per l'attuazione del Progetto Speciale Multiasse "RETI PER LA CONOSCENZA E L'ORIENTAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO PER LO SVILUPPO DELLA COMPETITIVITÀ" (RE.C.O.TE.S.S.C.) - P.O. F.S.E. Abruzzo 2007/2013 - Piano Operativo 2007/2008)*

DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI RICERCA

Proponente del progetto

Dottore di Ricerca, dott.ssa Roberta Piccinelli

Dipartimento o Struttura di Ricerca ospitante e del Tutor scientifico

Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Teramo.

Tutor scientifico: Chiar.ma Prof.ssa Raffaella Morselli

Impresa ospitante:

CISREM srl

Titolo del progetto di ricerca

Un archivio di fonti storico-artistiche e una piattaforma digitale integrata

Obiettivo del progetto

Questo progetto di ricerca si propone di elaborare un modello di rappresentazione per un archivio digitale che contenga fonti primarie e secondarie storico-artistiche e realizzare una piattaforma digitale integrata.

Focalizzeremo le ricerche su tre ambiti fondamentali che si tradurranno in obiettivi congiunti e intersecati:

1. progettazione di un archivio digitale che contenga fonti storico-artistiche.
2. scelta ed elaborazione delle fonti multidisciplinari che lo compongono.
3. realizzazione di una piattaforma integrata.

Metodologie più rilevanti e risultati attesi

Un problema aperto che le discipline umanistiche, tra cui in particolare quelle storico-artistiche, si trovano a dover affrontare, oggi, è quello della traduzione delle proprie tradizioni disciplinari nelle

nuove forme di comunicazione e nei nuovi linguaggi. La tutela, la conservazione del patrimonio di saperi e di metodi del proprio “laboratorio” (esegesi del documento, varietà dei metodi di indagine, rapporto tra fonti e ricostruzione storica, apertura multidisciplinare, vaglio critico dei risultati) sono da riconsiderare alla luce della riflessione critica sull’uso delle nuove tecnologie applicate agli studi storici. Una riflessione che, per ora, si è concentrata in modo più approfondito sugli aspetti tecnici legati ai *software*.

La trasposizione di fonti nel digitale pone oggi stimolanti sfide epistemologiche.

L’importanza di progetti sulle metafonti come quella, ad esempio, dell’Archivio di Stato di Firenze - MAP (Archivio Mediceo del Principato) o del *Provenance Index* del Getty Institute - non è data tanto dalle facilitazioni alla ricerca e dalla apparente impressione di comodità, ma dal mutamento che le “nuove fonti” ingenerano nelle pratiche di ricerca. Esse non sono semplicemente riproduzioni delle fonti, ma documenti a sé stanti, che dagli originali ormai si differenziano profondamente e che non possono non rideterminare le pratiche della ricerca dello storico e i suoi linguaggi.

La pluralità degli approcci storiografici si è rispecchiata anche nelle applicazioni informatiche che si sono andate differenziando in maniera crescente e hanno investito molteplici ambiti e aspetti della ricerca storico-artistica. Non si tratta più ormai di estrarre dalle fonti dei dati quantitativi da sottoporre ad una elaborazione logico-matematica, quanto di esplorare le strutture informative presenti nelle fonti e di riorganizzarle, recuperarle e aggregarle secondo i punti di vista suggeriti dalle ipotesi di ricerca (Itzcovich 1993, p. 77).

Gli informatici insegnano che per gestire informazioni che riguardano una determinata porzione di realtà occorra innanzitutto elaborarne lo schema concettuale, operazione che consiste nella definizione di un suo modello formale di rappresentazione, che dovrebbe possedere due requisiti fondamentali: essere il risultato di un procedimento di astrazione e rispettare determinate regole logiche. Il modello deve cogliere i tratti della realtà rappresentata.

Elaborare un modello ha anche una funzione euristica: esso serve a rendere espliciti gli assunti sulla realtà che si intende esaminare e le ipotesi che si intendono verificare. Cruciale risulta chiedersi quali siano i criteri della fonte che si ritengono irrinunciabili e che non devono andare perduti nei processi di codifica digitale. Allo stesso tempo ci si può anche interrogare su quali informazioni non presenti nel testo, o non presenti in forma testuale e che derivano dal background di conoscenze con il quale guardiamo a esso e lo interpretiamo, sia opportuno integrare esplicitamente nella codifica. Nel cuore di interrogativi come questi si nascondono ruoli concettuali di notevole spessore problematico che hanno a che fare con la natura dei testi, con quella dei documenti e con l’operazione epistemologica che trasforma gli uni e gli altri in metafonti storiche.

Organicità nella riproduzione dei fondi, salvaguardia del contesto documentario e di produzione, apparati descrittivi filologicamente rigorosi sono le condizioni di base che permettono di accostarsi con consapevolezza critica alle trasposizioni digitali e alla creazione di modelli di riferimento per la codifica. Spesso ciò comporta la necessità di ridisegnare sia il modello concettuale, sia la struttura fisica del database.

Tutte queste questioni aperte relative alla codifica della fonte hanno fatto sì che negli anni Novanta venisse rilevata la scarsa rispondenza del cosiddetto *software* commerciale alle esigenze degli storici e quindi sono stati intrapresi vari esperimenti per sviluppare programmi *ad hoc* (ad esempio Clio) fino ad arrivare, attraverso la diffusione di sistemi di digitalizzazione delle immagini e allo sviluppo di internet, agli odierni metalinguaggi di marcatura (SGML e XML) che consentono la memorizzazione di testi secondo logiche di formalizzazione assai più flessibili dei tradizionali sistemi di gestione di *database* relazionali (Atzeri-Ceri-Paraboschi-Torloni 1999; Aloia 1992, pp. 7-28; Moscati 2006, pp. 77-94).

Essi consentono una funzionale ed efficiente ricerca unita all'elaborazione dei dati in una gestione strutturata dell'informazione.

Il vantaggio sta nella possibilità di sperimentare percorsi di esplorazione e di interpretazione delle fonti che sono difficilmente realizzabili con gli strumenti tradizionali, non solo per la quantità dei dati che il programma è in grado di elaborare, ma anche per la possibilità di verificare rapporti e connessioni fra dati, destinati altrimenti a rimanere nascosti (Esperienze interessanti, in tal senso, sono state attuate in ambito archeologico. Cfr., ad esempio, il progetto CAERE e Guercio 2006, pp. 7-23; Orlandi 2006, pp. 25-40).

Un approccio di tipo contestuale ai dati emersi si concilia con la pluralità e la complementarità dei percorsi di lettura e, se passassimo alla sperimentazione di un approccio *open source*, avremmo di fronte un nuovo scenario di sviluppo per la ricerca, fatto di progetti sostenibili e di cambi interdisciplinari che consentirebbero, attraverso il confronto, di impiegare nuove idee e nuove tecnologie.

Si potrebbero così mettere in relazione e far dialogare due procedure per l'analisi computerizzata dei dati storico-artistici: un approccio tradizionale attraverso la progettazione di una banca dati strutturata in base a un modello di tipo relazionale e la sperimentazione di un sistema più innovativo di archiviazione delle informazioni che utilizza il linguaggio XML.

Una nuova prospettiva viene aperta se consideriamo anche la rete Internet, che oltre a favorire la comunicazione e la diffusione dei risultati, potrebbe sempre più diventare uno strumento di lavoro e di ricerca, di dialogo, di condivisione e di discussione.

La possibilità di integrare dati di diversa natura attraverso l'utilizzo di una piattaforma di rete aumenta le forme di verifica e di critica, previene dal rischio di duplicare risorse e sforzi e offre un potenziale di sviluppo e di confronto attraverso lo scambio di opinioni e l'integrazione dei risultati.

La consapevolezza dei problemi metodologici della ricerca storico-artistica ancora aperti e una articolata riflessione sulle metafonti costituiscono la base da cui prende avvio questo progetto di ricerca che si propone di creare uno strumento di gestione e di fruizione di fonti storico-artistiche e ha come risultati attesi due importanti elementi: la progettazione di un archivio digitale e la realizzazione di una piattaforma integrata sul modello del Laboratorio informatico di documentazione artistica (LIDA), progettato e fruibile *on line*, dall'Università di Udine.

Questo progetto di ricerca che nasce quindi sia con l'intento di approfondire problematiche e potenzialità dell'interazione tra le discipline storico-artistiche e le nuove tecnologie informatiche, con particolare riferimento al trattamento e alla elaborazione di fonti e di materiali testuali e visivi, sia con l'obiettivo di promuovere ed incentivare la conoscenza del patrimonio artistico del territorio abruzzese, intende anche avere, come finalità operativa, la realizzazione di una guida mobile accessibile tramite palmare i cui materiali, in forma di itinerari, sono articolati secondo percorsi virtuali e interattivi, consultabili a più livelli di utenza.